

Linee Guida per tutori volontari e per le strutture di accoglienza sulla tutela del MSNA

Progetto *Strengthening guardianship system in Sicily and legal information at the northeast border* realizzato dal Consiglio Italiano per i Rifugiati con il supporto dell'Agenzia ONU per i Rifugiati

01

INCONTRO PRELIMINARE TUTORE - ÉQUIPE

Si ritiene importante e necessario un incontro, preliminare al primo con il minore, tra il tutore e l'équipe di comunità che permetta loro di conoscersi e concordare il percorso da intraprendere congiuntamente.

1) **Condivisione di informazioni sul minore**

Il **tutore** ha il compito di ottenere tutte le informazioni sul minore che sono in possesso della struttura riguardo:

- la situazione familiare e sociale lasciata dal ragazzo nel proprio paese di origine;
- i motivi della partenza;
- il tragitto migratorio del minore fino al suo arrivo e il percorso di accoglienza in Italia.

Tali **informazioni** gli permetteranno di orientarsi nella relazione con il minore e consentiranno a questi di condividere elementi del suo vissuto decidendone spontaneamente tempi e modalità:

- lo **stato attuale del ragazzo** con particolare attenzione all'aspetto sanitario e di benessere psicologico e relazionale sia all'interno della struttura, rispetto agli operatori e agli altri minori ospiti, sia con le figure esterne (scuola, attività ricreative, etc.);
- il **percorso che l'équipe ha intrapreso** (o intende intraprendere) per il ragazzo sia sotto il profilo legale-amministrativo (es. permesso di soggiorno per minore età o richiesta di asilo) che sul piano formativo ed educativo (scuola, corsi formativi, apprendistato, attività sportive e ricreative).

La **struttura** ha il compito di:

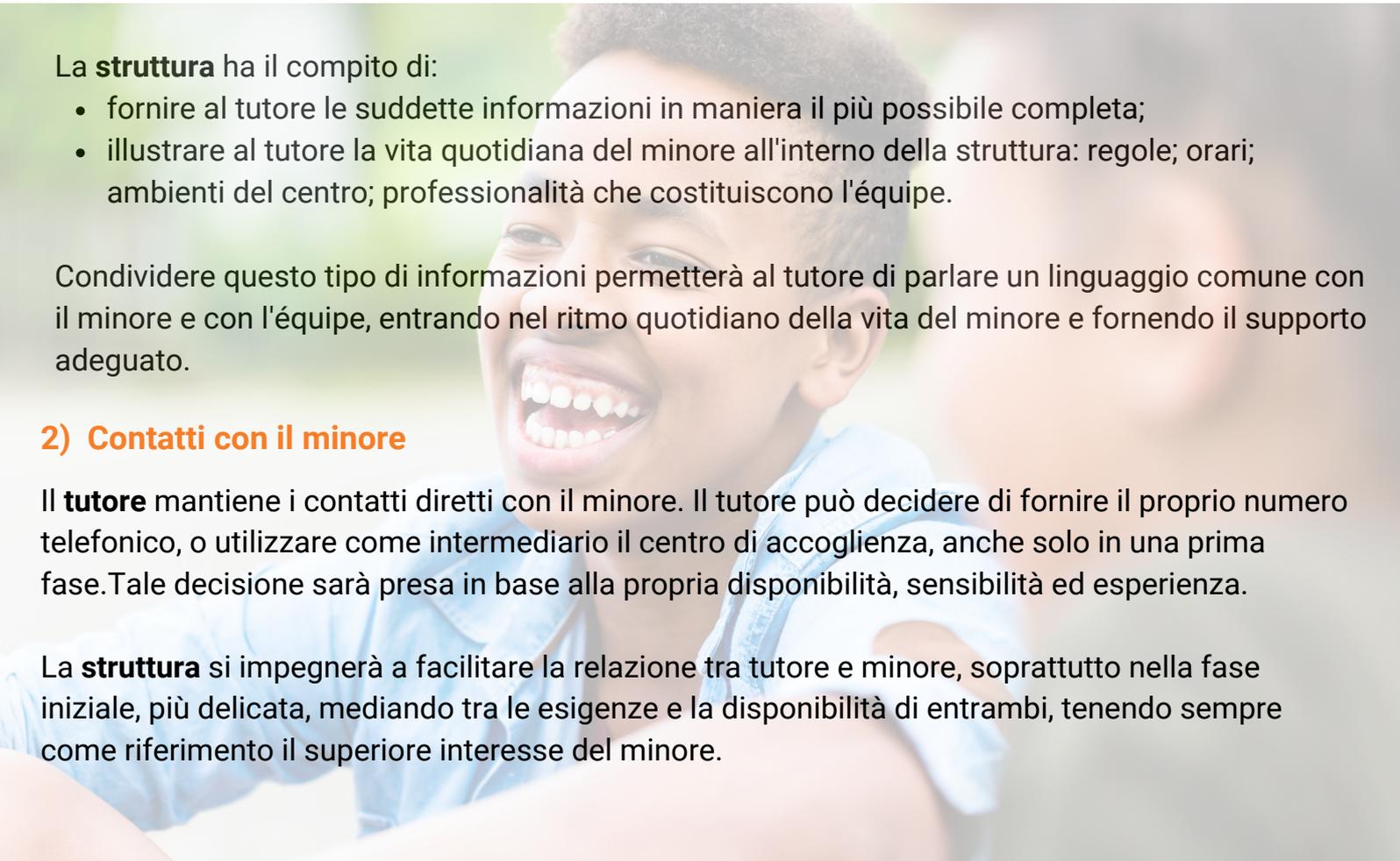
- fornire al tutore le suddette informazioni in maniera il più possibile completa;
- illustrare al tutore la vita quotidiana del minore all'interno della struttura: regole; orari; ambienti del centro; professionalità che costituiscono l'équipe.

Condividere questo tipo di informazioni permetterà al tutore di parlare un linguaggio comune con il minore e con l'équipe, entrando nel ritmo quotidiano della vita del minore e fornendo il supporto adeguato.

2) **Contatti con il minore**

Il **tutore** mantiene i contatti diretti con il minore. Il tutore può decidere di fornire il proprio numero telefonico, o utilizzare come intermediario il centro di accoglienza, anche solo in una prima fase. Tale decisione sarà presa in base alla propria disponibilità, sensibilità ed esperienza.

La **struttura** si impegnerà a facilitare la relazione tra tutore e minore, soprattutto nella fase iniziale, più delicata, mediando tra le esigenze e la disponibilità di entrambi, tenendo sempre come riferimento il superiore interesse del minore.



3) Definizione della relazione tra struttura e tutore

Il **tutore** ha il compito di comprendere lo stile educativo del centro di accoglienza al fine di garantire la continuità educativa, conoscendo al meglio la vita quotidiana della struttura, il senso delle regole, i servizi forniti e le figure professionali che se ne occupano, avendo il diritto di consultarle nell'interesse del minore. Il tutore NON ha il compito di vigilare sulla struttura. Se il minore dovesse riferire problematiche di varia natura risulta opportuno che il tutore si confronti con la struttura e successivamente, se riscontra una grave carenza, può segnalare quanto rilevato all'assistente sociale del Comune che ha in carico il ragazzo.

La **struttura** ha il compito di cogliere l'esperienza che ha il tutore e di fornire l'eventuale supporto (linguistico, legale, logistico, etc.) di cui possa avere bisogno per svolgere al meglio la sua funzione, attraverso le proprie figure professionali e costruire un'alleanza educativa che possa garantire una continuità rispetto al lavoro svolto nel quotidiano con il minore. A tal fine risulta opportuno far visitare la struttura al tutore facendo conoscere gli spazi comuni e quelli personali del minore, e presentargli l'équipe al completo, con ruoli, funzioni e presenza nella vita del minore.

È fondamentale rilevare anche la disponibilità di tempo e risorse del tutore (se ha la possibilità di seguire il minore nella sua quotidianità, rapportandosi anche con gli altri attori della rete che si prendono cura del minore, o se preferisca delegare quando possibile), per poter valutare che ruolo (centrale o secondario) potrà ricoprire nella vita del minore.

02

PRIMO INCONTRO CON IL MINORE

Il primo incontro con il minore richiede un setting adeguato, che garantisca la conoscenza tra tutore e minore in un clima sereno che possa contribuire alla creazione di una relazione di fiducia.

Il **tutore** deve avere chiaro il proprio ruolo e la disponibilità di tempo, comprese le modalità con cui desidera tenersi in contatto con il minore e incontrarlo, per poterli comunicare al minore con chiarezza. L'incontro ha la funzione di stabilire un primo contatto; è opportuno, dopo essersi presentati, ascoltare il ragazzo: se ha domande, esigenze personali o aspettative rispetto alla funzione del tutore. Se si nota un'iniziale chiusura si può proporre di trascorrere un po' di tempo insieme, possibilmente in compagnia di un operatore della struttura, destinando ad un incontro successivo la possibilità di dialogare dopo aver creato un clima di maggiore fiducia.

La **struttura** ha il compito di favorire l'incontro trovando uno spazio adeguato e valutando i fattori che possano agevolarlo, come la presenza di un mediatore nel caso in cui il ragazzo e il tutore non parlino la stessa lingua. È inoltre opportuno che almeno nei primi momenti sia presente un operatore che abbia già conosciuto il tutore e goda della fiducia del ragazzo per aiutare a sciogliere l'iniziale imbarazzo che si potrebbe presentare.

RELAZIONE QUOTIDIANA CON IL MINORE

Si ritiene opportuno che tra l'équipe di accoglienza e tutori si mantenga una comunicazione circolare, che coinvolga il più possibile il minore, aggiornandosi su attività e iniziative che si intendono intraprendere nei confronti del minore.

Il **tutore** ha il compito di accompagnare il minore con empatia verso l'autonomia, garantendo un'acquisizione consapevole del contesto sociale con cui quotidianamente si confronta, in una dimensione di cura e attenzione individuale, cosa che non può essere sempre garantita dalle strutture ospitanti un gran numero di minori. Il tutore garantisce una relazione di ascolto che permette al minore di condividere i propri bisogni, desideri, aspirazioni, timori e preoccupazioni. L'elemento base è quello della fiducia che si mantiene con la chiarezza nelle comunicazioni, la coerenza tra quello che si dice e i fatti che ne conseguono, la presenza costante (con le modalità concordate con il minore stesso e la struttura). Se il tutore ha diversi tutelati ospiti della stessa struttura è fondamentale che si relazioni con tutti con le stesse modalità. Un buon rapporto con il tutore può permettere un'esperienza in Italia lunga e fruttuosa, grazie ad un maggiore sostegno verso l'integrazione.

La **struttura** ha il compito di vigilare sul minore nel quotidiano, aggiornando il tutore sulle condizioni del suo tutelato, soprattutto nei cambiamenti più rilevanti, e coinvolgendolo nella vita del minore in base alla disponibilità manifestata dal tutore stesso e compatibilmente ai tempi e alle modalità dell'organizzazione della struttura.



04 INIZIATIVE NEI CONFRONTI DEL MINORE

Il **tutore** ha il compito di conoscere il minore, le sue inclinazioni, abilità e desideri, cogliendo le attività e i percorsi che possano contribuire a una crescita armonica e a una realizzazione del progetto di vita e di integrazione in vista del compimento della maggiore età.

Prima di intraprendere qualsiasi iniziativa, e di comunicarla al minore, è sempre opportuno consultarsi con l'èquipe della struttura di accoglienza per valutarne insieme le implicazioni e la fattibilità. Anche per le uscite che si desidera svolgere con il minore è opportuno consultarsi con la comunità, informandosi se in concomitanza ci possa essere qualche attività in cui il minore è coinvolto. Anche gli acquisti, o i regali, che si intendono fare al minore vanno comunicati all'èquipe educativa che ne potrà valutare l'impatto sulla quotidianità del minore e dell'ambiente comunitario.

Il continuo confronto con la comunità aiuta a creare continuità educativa verso il minore che percepisce una maggiore sicurezza nel rapportarsi con figure di accudimento che si prendono cura di lui in modo coerente, seppur con ruoli differenti.

La **struttura** ha il compito di coinvolgere il tutore nell'elaborazione di un piano educativo individualizzato per il minore, tenendo conto delle informazioni che il tutore riesce a cogliere e considerandolo come un componente dell'èquipe educativa che può attivare risorse presenti sul territorio. Va inoltre incoraggiata ogni iniziativa volta a rafforzare la relazione tra tutore e minore, considerandola anche come mezzo per raggiungere una maggiore integrazione.

05 APPUNTAMENTI

Il **tutore** ha il compito di essere presente agli appuntamenti più importanti per il minore. Per alcuni di essi non vi è possibilità di delega, ma anche laddove questa fosse possibile, la presenza continuativa del tutore è auspicabile poichè, oltre a garantire il rispetto dei diritti del minore, permette di rafforzare la relazione di fiducia con lo stesso e il suo senso di sicurezza.

La **struttura** ha il compito di accompagnare il minore presso il luogo dell'appuntamento. Qualora ci fosse un accordo diverso con il tutore, e quest'ultimo fosse disponibile ad accompagnare il suo tutelato, è importante che egli riceva tutte le informazioni dal componente dell'èquipe che si occupa del settore coinvolto (legale, educativo, sociale, etc.) e che si garantisca ogni supporto necessario (mediazione linguistico-culturale, documentazione a supporto, etc.).



06 TRASFERIMENTO DEL MINORE

Il **tutore** si accerta che il minore viva serenamente la propria quotidianità nella struttura di accoglienza. Se nota la presenza di un'incompatibilità con l'ambiente in cui vive, dopo aver consultato l'équipe educativa, può richiedere che venga valutato il trasferimento in un ambiente più idoneo all'assistente sociale comunale che ha in carico il minore, tenuto conto delle esigenze di quest'ultimo.

Si ritiene opportuna la presenza del tutore al momento del trasferimento in una nuova comunità; ciò può rappresentare un elemento di continuità nell'esperienza del minore e sostenerne l'inserimento presso la nuova struttura.

La **struttura** che accoglie il minore garantisce un'interazione quotidiana con lo stesso e laddove rilevasse un'eventuale incompatibilità con l'ambiente, con l'équipe educativa o con gli altri minori ospiti, dopo aver fatto presente la situazione al tutore, può formulare una richiesta di trasferimento, unitamente al tutore stesso, ai servizi sociali del Comune.

07 TERMINE DELLA TUTELA

Al raggiungimento della maggiore età o in caso di trasferimento in un territorio che non permetta al **tutore** di esercitare la propria funzione, situazioni in cui cessa la tutela, si ritiene opportuno che il tutore prepari un incontro conclusivo con il minore allo scopo di dare un senso all'esperienza relazionale vissuta insieme.

Si ricorda che il tutore, in caso di rinuncia alla tutela, ha il dovere di assistere il minore fino alla nomina di un nuovo tutore.

Il termine della tutela non implica necessariamente un'interruzione della relazione con il minore; se la relazione è stata sufficientemente buona il tutore può rimanere per il ragazzo un importante riferimento anche nelle fasi successive della sua vita, avendo rappresentato una figura di cura in cui poter riporre fiducia e da cui si è sentito profondamente riconosciuto.

Le presenti Linee guida sono state elaborate a seguito di specifici incontri nell'ambito del progetto "Tutori Volontari per i minori stranieri non accompagnati: costruzione di una rete di istituzioni e organizzazioni coinvolte nella protezione dei minori, percorsi di sensibilizzazione e di formazione per tutori volontari". Gli incontri, svoltisi a Messina e a Catania nel mese di Ottobre 2018, sono nati dalla richiesta da parte dei tutori e degli operatori di struttura di potersi confrontare rispetto alla percezione dei reciproci ruoli e poter individuare buone prassi per collaborare in piena sinergia nella cura dei minori loro affidati.